

Berlusconi è un vantaggio o un handicap per il centro destra?

1. Il quesito

A partire dalla discesa in campo di Berlusconi nel 1994 la coalizione di centro destra non sembra aver mai avuto dubbi riguardo all'*appeal* del proprio leader sull'elettorato. Non così per il centro sinistra che, in tre legislature, non è riuscito a identificare univocamente una guida per la propria coalizione. Pur tenendo conto dei risultati delle elezioni politiche del 1994 e del 2001, che sembrano confermare l'efficacia della leadership del Cavaliere, alcuni sostengono che molti elettori "genuinamente" di destra abbiano preferito dare un voto all'Ulivo non tanto perché ne condividessero pienamente la linea politica ma piuttosto perché ritenessero Berlusconi "indigeribile". Se questa congettura fosse vera, un cambio di leadership nel centro destra favorirebbe la Casa delle libertà? In altri termini, Berlusconi costituisce un vantaggio o un handicap per il centro destra? E inoltre, un cambiamento di leadership modificerebbe i rapporti di forza tra destra e sinistra?

2. Il dibattito

Dopo le dichiarazioni di Indro Montanelli che, indotto dalla "impresentabilità" della destra stessa, aveva dichiarato la propria disponibilità a migrare sotto le bandiere della sinistra, e dopo analoghe prese di posizione di altri personaggi pubblici, quali Sartori e Travaglio, alcuni osservatori politici hanno ipotizzato che la presenza di Berlusconi alla guida del centro destra comportasse uno svantaggio per tutta la coalizione. Secondo questa lettura, il leader della Casa delle libertà costituisce un handicap per il suo stesso schieramento in quanto le sue prese di posizione, talvolta un po' radicali e azzardate, allontanano i consensi degli elettori di destra più moderati. Se ciò fosse vero, alla destra converrebbe sostituire Berlusconi con un leader meno aggressivo, in grado di riappropriarsi dei voti degli elettori temporaneamente rifugiatisi a sinistra.

Altri commentatori e studiosi del tema sono di parere opposto. Secondo questi ultimi, Berlusconi costituirebbe un vantaggio per la destra italiana perché, grazie al suo carisma e ad uno stile comunicativo basato sulla

personalizzazione della politica, sarebbe in grado di attrarre i voti degli elettori maggiormente influenzati da quello che i politologi hanno chiamato “effetto leader”. Alcune ricerche hanno infatti evidenziato che, in condizioni di scarsa identificazione partitica, l’elettore orienta il proprio comportamento di voto basandosi soprattutto sull’immagine del leader. La tabella 1, che illustra i risultati di uno studio Itanes, mostra che questo meccanismo è più diffuso nei settori di centro destra dell’arco politico.

Tab.1. Importanza attribuita al leader di coalizione

Elettori di:	Importanza leader (%)
Fi	34,2
Margherita	18,8
Altri di centro destra	13,1
An	9,4
Ds	8,8
Rifondazione comunista	8,4
Altri di centro sinistra	7,2
Terze forze (Lista Bonino, Italia dei valori, Democrazia europea)	2,7

Fonte: Itanes (2001)

Seguendo quest’ultima interpretazione, il Cavaliere riuscirebbe ad attrarre una consistente quota di elettorato che, nella scelta di voto, enfatizza il ruolo del leader di coalizione piuttosto che quello del partito (Sani, 2002). Ecco dunque che in questo caso la presenza di Berlusconi porterebbe un vantaggio alla Casa delle libertà.

I dati finora riportati a sostegno di queste due tesi contrapposte non sono sufficienti per stabilire se al centro destra converrebbe o meno un cambio di leadership. La sostituzione di Berlusconi come guida della coalizione diminuirebbe o aumenterebbe il consenso politico ed elettorale per la Casa delle libertà?

3. Articolazione del puzzle

Per verificare quale tra le due ipotesi diffuse tra gli studiosi risulti accettabile si potrebbero eventualmente utilizzare le risposte che un campione nazionale ha dato alla seguente domanda:

“Supponga che il leader del centro destra non fosse più Berlusconi, come nelle elezioni politiche del 2001. Questa novità potrebbe cambiare le sue scelte elettorali?”

1. No, non cambierei comunque il mio comportamento
2. Probabilmente sarei più disponibile a votare centro destra
3. Probabilmente sarei meno disponibile a votare centro destra
4. Non saprei proprio".

Tab. 2. Centro destra senza Berlusconi (al netto dei "non so")

Effetto sulle intenzioni di voto	(%)
Nessun cambiamento	78,0
Più centro destra	17,9
Meno centro destra	4,1
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio del Nord Ovest (rilevazione ottobre-novembre 2002)

A prima vista i dati riportati nella tabella 2 sembrano confermare l'ipotesi "Berlusconi svantaggio per la destra", tuttavia è possibile che questo non sia dovuto soltanto ad uno specifico deficit di Berlusconi ma anche ad altri fattori. Infatti, effettuando la medesima domanda (tab. 3) relativamente alla leadership del centro sinistra si giunge allo stesso risultato.

Tab. 3. Centro sinistra senza Rutelli (al netto dei "non so")

Effetto sulle intenzioni di voto	(%)
Nessun cambiamento	82,9
Più centro sinistra	15,1
Meno centro sinistra	2,0
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio del Nord Ovest (rilevazione ottobre-novembre 2002)

Dovremmo quindi concludere semplicemente dicendo che non esiste alcun "effetto Berlusconi" e che, a prescindere dalla coalizione in esame, il leader è sempre percepito come un handicap?

I dati che abbiamo presentato non consentono di trarre conclusioni univoche perché la situazione di scelta presentata agli intervistati è sottospecificata. Infatti, per avere una stima più precisa degli effetti del cambiamento di leadership, la domanda dovrebbe essere posta esplicitando almeno quale potrebbe essere il leader alternativo a Berlusconi. Si potrebbe quindi domandare:

"Supponga che alle prossime consultazioni politiche il leader del centro destra fosse Fini anziché Berlusconi. Questa novità potrebbe cambiare le sue scelte elettorali?"

1. No, non cambierei comunque il mio comportamento
2. Probabilmente sarei più disponibile a votare centro destra
3. Probabilmente sarei meno disponibile a votare centro destra
4. Non saprei proprio”.

Naturalmente il fatto di considerare Fini piuttosto che un altro leader di centro destra avrebbe un’incidenza sulle risposte, e pertanto si potrebbe ancora pensare di sottoporre a metà campione la coppia Fini/Berlusconi, e all’altra metà degli intervistati una seconda opposizione, ad esempio tra Casini e Berlusconi.

Tuttavia, anche esplicitando il potenziale sostituto di Berlusconi, saremmo ancora in presenza di un test debole, perché l’efficacia elettorale della sostituzione potrebbe risultare diversa a seconda dell’avversario da affrontare (Prodi o altri). Occorrerebbe quindi specificare qual è il leader di centro sinistra a cui opporre l’ipotetico successore di Berlusconi e, al momento, questo sembra senz’altro essere Prodi.

Tenuto conto di tutte le precedenti osservazioni, per rispondere a questo puzzle si potrebbe pensare di dividere un campione di elettori in tre gruppi determinati in modo casuale, e di sottoporre al primo gruppo la scelta tra Prodi e Berlusconi, al secondo quella tra Prodi e Fini, e al terzo quella tra Prodi e Casini. La domanda potrebbe essere:

“Se alle prossime consultazioni politiche il leader della coalizione di centro destra fosse Berlusconi (o Fini o Casini) e il leader della coalizione di centro sinistra fosse Prodi, lei per quale coalizione voterebbe?”

1. voterei per la coalizione di centro destra
2. voterei per la coalizione di centro sinistra
3. non andrei a votare
4. non so”.

Questa formulazione permetterebbe non soltanto di verificare se Berlusconi è un vantaggio o un handicap per il centro destra, ma anche di stimare se e con quale leader il centro destra potrebbe vincere le prossime elezioni.

LETTURE DI PARTENZA

D’Alimonte R., Bartolini S.

1995 *Maggioritario ma non troppo*, Il Mulino, Bologna.

1997 *Maggioritario per caso*, Il Mulino, Bologna.

2002 *Maggioritario finalmente?*, Il Mulino, Bologna.

Itanes

2001 *Perché ha vinto il centro-destra*, Il Mulino, Bologna.

Pasquino G.

2002 *Dall’Ulivo al governo Berlusconi*, Il Mulino, Bologna.

Sani G.
2002

Il fattore B, in M. Caciagli, P. Corbetta (a cura di), *Le ragioni dell'elettore. Perché ha vinto il centro-destra nelle elezioni italiane del 2001*, Il Mulino, Bologna, pp. 275-99.